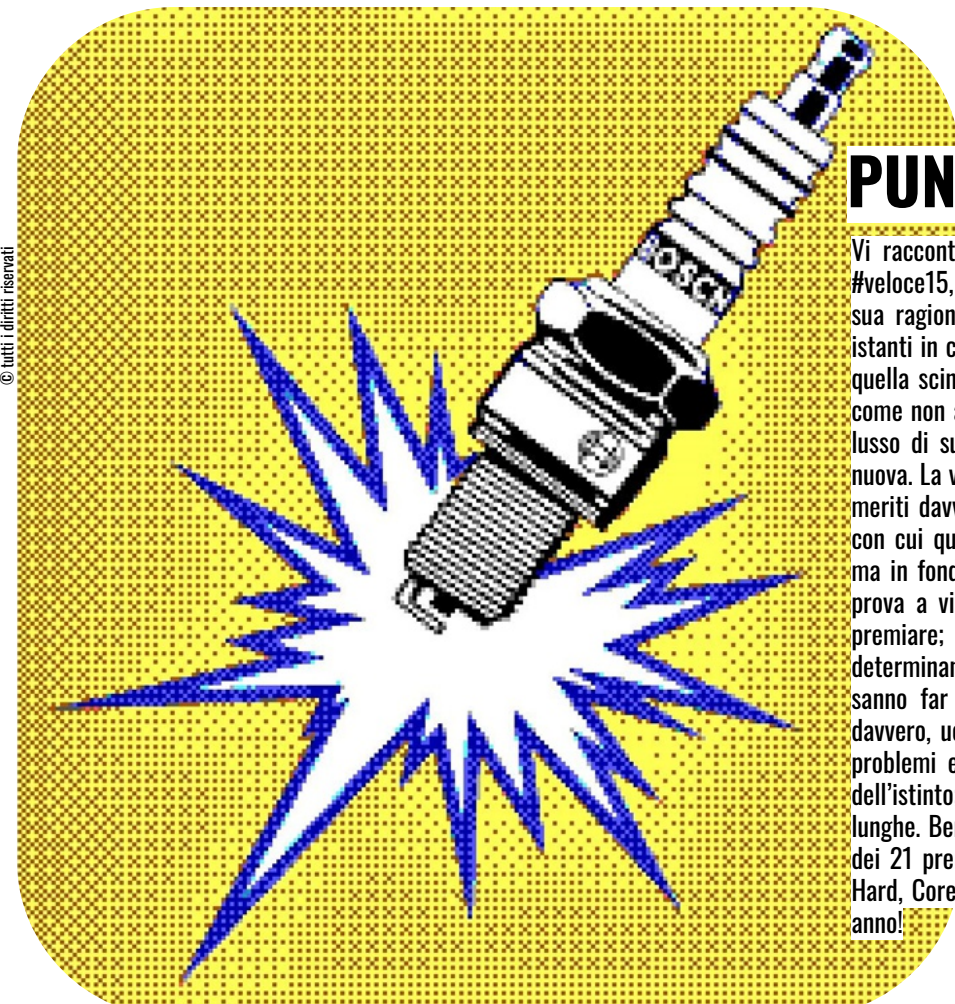


* ALBO D'ORO *



veloce
15



PUNTO DI CORDA **di Marco Pascali**

Vi racconto un segreto: oggi veloce è la testata che produce - tra l'altro - #veloce15, il PDF che state leggendo. E un anno e mezzo fa, neppure esisteva. La sua ragione d'essere, la sua cifra, ci arrivò come uno schiaffo pensando agli istanti in cui ci siamo trovati in contatto vero con la velocità. Con quell'istante, quella scintilla di illuminazione in cui scopri il 'momento perfetto'. Per curvare come non avevi mai osato prima. Per correre sul filo del limite permettendoti il lusso di superarlo, per il gusto di trovare un traguardo successivo. Una sfida nuova. La vittoria personale sui tuoi limiti. Quel premio che solo tu sai quando lo meriti davvero. Forse sto volando un po' oltre per raccontarvi il #premioveloce con cui quest'anno abbiamo insignito 21 realtà della nostra orbita d'interesse, ma in fondo il senso è proprio questo. Perché chi osa è fatto così, ci prova. E prova a vincere: come le auto, gli uomini o le realtà che abbiamo deciso di premiare; per il loro ardore, per la loro audacia o per il loro intuito. Aspetti determinanti del progresso e della velocità. Tra i premiati troverete auto che sanno far divertire perché centrate sulle necessità di chi le sa capire per davvero, uomini che hanno saputo buttare - ancora una volta - il cuore oltre i problemi e, persino in questo 2020 sgangherato, hanno fatto valere la forza dell'istinto; ancora: troverete intuizioni che raccontano pensieri con le gambe lunghe. Bene. In questo speciale numero di #veloce15 pubblichiamo la rassegna dei 21 premi assegnati via [Instagram](#) e [web](#) nelle tre categorie di riferimento: Hard, Core e Fact. Buona lettura e ai prossimi premi: a dicembre del prossimo anno!

All'inizio ci vuole sempre una scintilla, una cosa che faccia scoppiare il Big Ben o rinculare un pistone. O inaugurare un filone (di premi). E grazie a Bosch il #premioveloce2020 è partito al primo colpo.

“La vita è solo
un gioco... a premi”



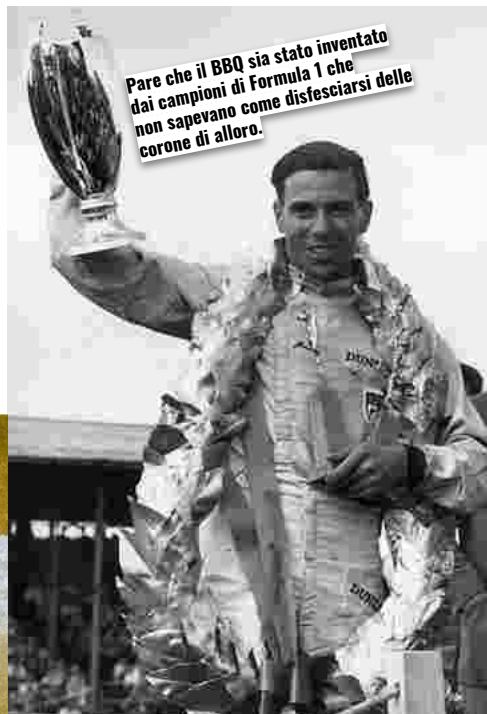
.

PAC-MAN

LA PREMIATA DITTA

Vincere non è mai stato più difficile di oggi. Che si è tutti sotto il tiro di like e follower. Eppure il requisito è sempre lo stesso. Primeggia solo il più veloce. E chi lo sa meglio di noi?

© tutti i diritti riservati



Pare che il BBQ sia stato inventato dai campioni di Formula 1 che non sapevano come disfarsi delle corone di alloro.

La mitologia narra che Mercurio, dio della velocità, sia ancora adirato con noi perché abbiamo inventato veloce prima di lui.

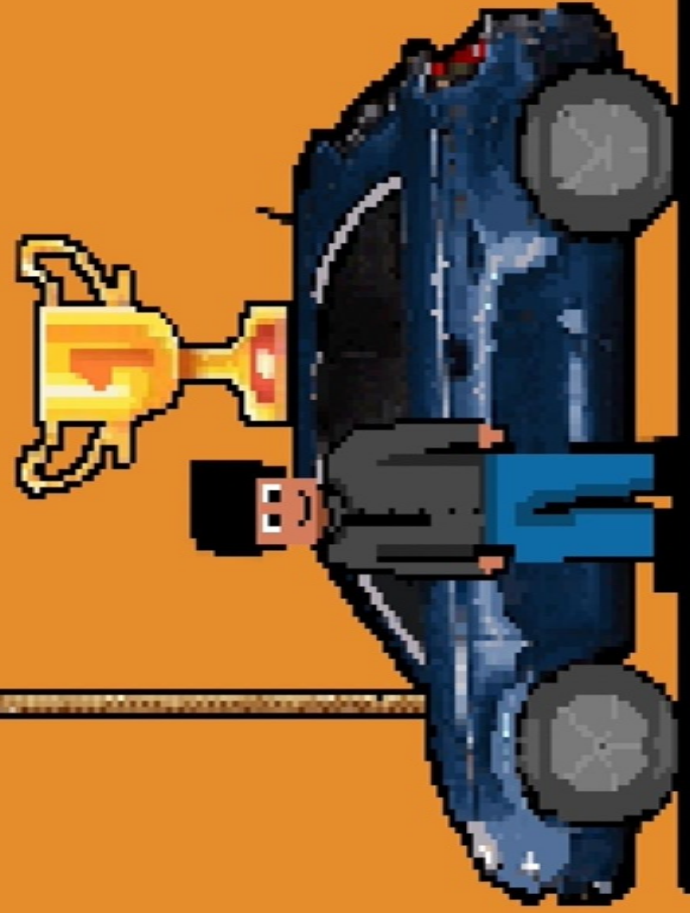


La parola campione deriva dal tedesco *kampio* che a sua volta viene dal latino *campus* (ovviamente di battaglia). In buona sostanza, se vuoi diventarlo, preparati a darle di santa ragione.

C'è un modo infallibile per capire se ti trovi davvero di fronte al numero uno o a uno che millanta solo. Come? Basta usare il fiuto. Del resto lo diceva anche Lauda che il secondo è cacca...



Nel linguaggio filosofico: l'Uno è l'unica realtà assoluta (Treccani). Per la Fiat una utilitaria andante. Per noi un numero sulla fiancata.



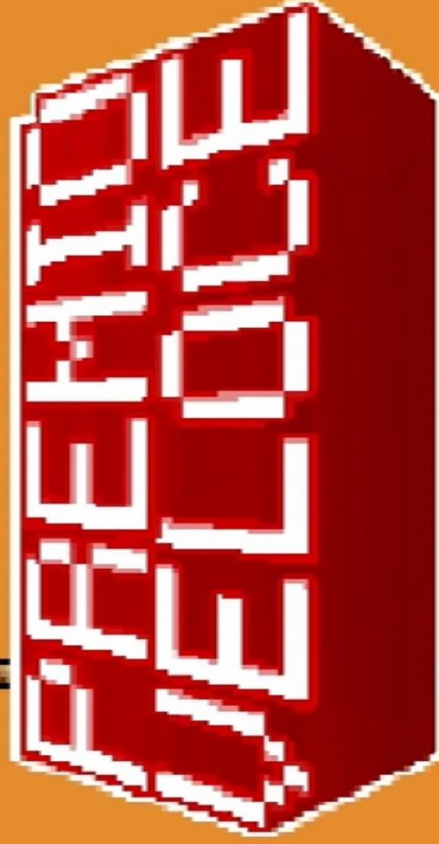
FIAT RITMO 500



IL COMMENTO di Marco Pascali, Instagram Veloce
"Ha stile, carisma e storia per raccontare un nuovo corso possibile per la mobilità, quello elettrico. La Nuova 500 ha anche le dimensioni giuste per sottolineare come sia l'utilizzo urbano quello corretto e credibile per passare a una #ev. Di lusso. Davanti si sta comodi, la posizione di guida è distesa e i comandi sono dov'è giusto che siano. Persino l'infotainment è bombastico: per layout e praticità. Adotta tutte le più recenti tecnologie in fatto di motore (fino a 118 cv, 0-50 all'ora in 3"1), batterie (Samsung, fino a 320 km, 240 più che credibili guidando 'male') e caricabatterie (con la fastcharge, fai l'80 per cento del pieno in 35'). Ecco perché è lei ad aggiudicarsi il premio come #electriccar del 2020, categoria #hard".

“È possibile rinascere? Un oggetto funzionale può essere trasformato in un'icona di design? Uno stile può diventare sostenibile? L'etica può tramutarsi in estetica? Un'auto a combustione può trasformarsi in elettrica?”. Queste sono le domande che Fiat ha messo in bocca al suo testimonial d'eccezione – Leonardo Di Caprio – nell'ultimo e a nostro avviso oltremodo efficace spot televisivo. La risposta ai cinque quesiti è sempre la stessa: certo che sì. Fiat ha fatto centro e la Nuova 500 è, per noi di Veloce, la migliore elettrica dell'anno.

AMG GT Black Series

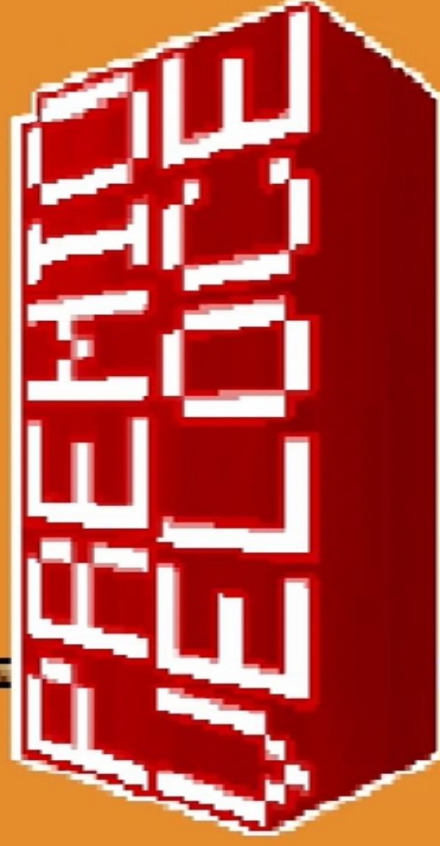


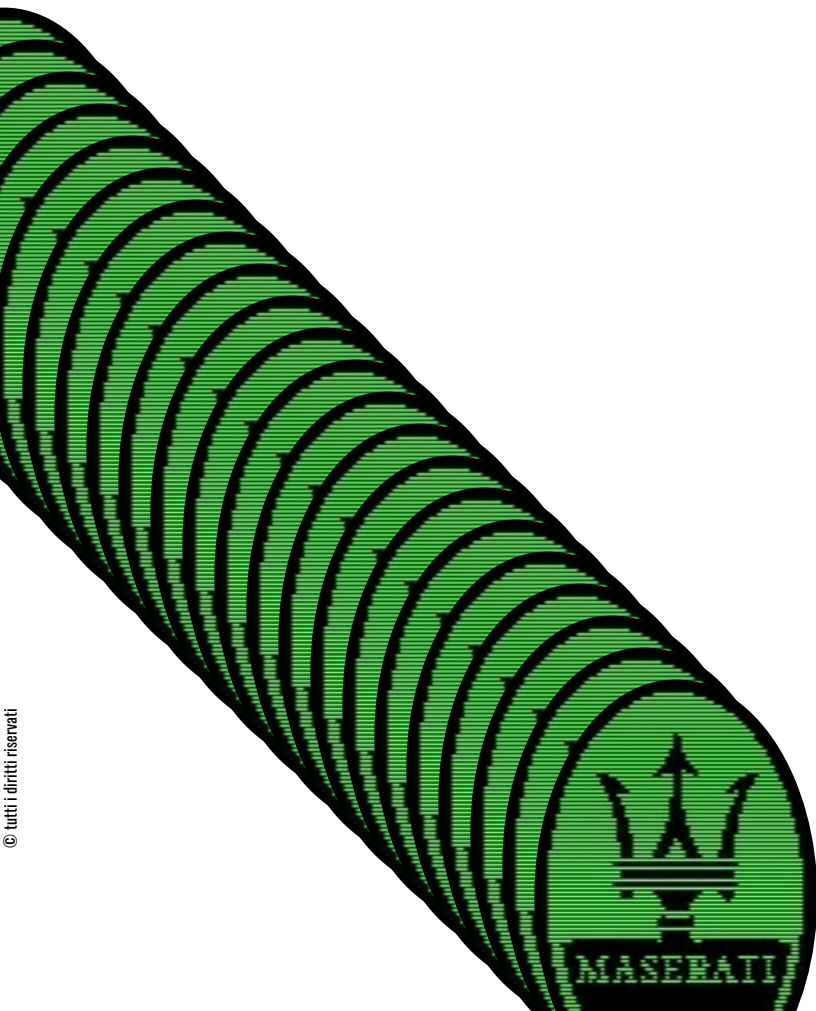
IL COMMENTO di Marco Pascali, Instagram Veloce
 "Se anche a voi i tedeschi mettono soggezione quando si mettono in testa di fare i tedeschi, abbiate soggezione di questa AMG GT Black Series. Un capolavoro di fattura, potenza e abilità tra i cordoli. Per dire al mondo che sono loro i più bravi in pista, oggi, hanno preso un'AMG GT R e l'hanno armata di tutta l'esperienza accumulata in anni di corse. Specie con le GT impegnate nel campionato GT4. Così ci sono flic, alettonazzi e flusso d'aria studiati al microscopio per farla correre sul dritto (730 cv) e aggrapparla a terra in curva (oltre 500 kg di downforce a Vmax). Un'arma micidiale per ricchi frequentatori di trackday. Si guida indietro, che il cofano è lungo. E nasconde il classico V8 AMG ma con manovellismo piatto: così il 'baccano' è più amichevole per noi italiani, visto che per fare una 'vera auto da pista' ad Affalterbach hanno omaggiato i V8 di Maranello citandone la cifra tecnica. Omaggio gradito. Oltre i 200 all'ora sembra di entrare in una dimensione terza, ovattatissima, dove a dominare è l'esperienza aerodinamica. Brava AMG, il #premioveloce come auto da trackday dell'anno (categoria #hard) va alla tua squisita GT Black Series. Nessuno fa auto come la Mercedes quando si mette in testa di fare la Mercedes (anche se AMG)".



Quali sono le caratteristiche richieste ad una vettura da trackday? Per noi di Veloce, come per la stragrande maggioranza dei comuni mortali, è semplice: leggerezza, potenza, freni giusti e ammortizzatori degni di tale nome; poi: costi d'acquisto e manutenzione possibilmente bassi. Un bell'alettone? Ma perché no! Meglio se alettonazzo! Nella lega di coloro che rinuncerebbero a tutto fuorché alla sacralità di un pomeriggio in pista con cronometri alla mano c'è però chi può disporre di budget faraonici e la Mercedes-AMG GT Black Series è stata pensata per loro.

MASSERATI MC20

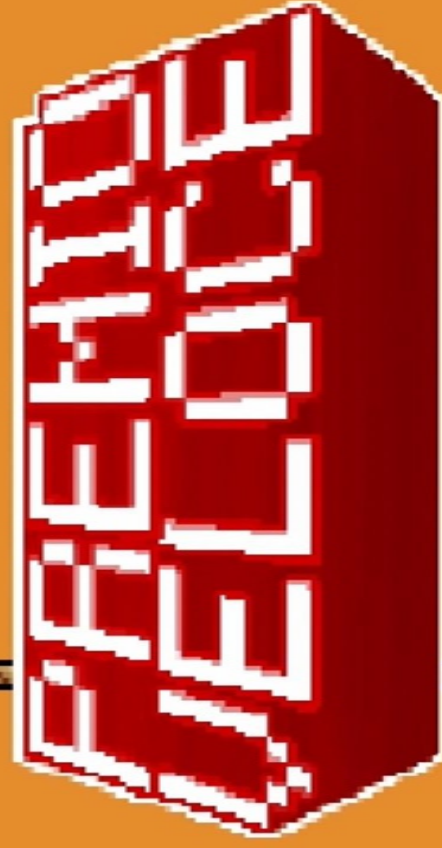




IL COMMENTO di Marco Pascali, Instagram Veloce

“Quattro sospensioni a quadrilatero sovrapposto con i bracci inferiori semi virtuali e un motore con doppia accensione di nuova generazione derivata dal mondo della Formula Uno spiegano già molto. Ma insignire la Maserati MC20 del premio #supercar2020 (sezione #hard) solo per questo sarebbe banale. La MC20 è la supercar di quest'annata sgangherata perché è un'auto 'semplice', che arriva subito al sodo: forme pulite, chiare, italiane; strapotenza (630 cv); Tridente disseminato dove serve; un gruppo di ingegneri seri e affamati dietro ogni trovata; tecnologia moderna (carbonio, cambio doppia frizione e infotainment contemporaneo). Un arco teso verso il tiro perfetto. E una morale: alla fine, per fare un'auto come dio comanda, non serve molto... ma chissà come mai è in Italia – e nel modenese in particolare, certo – che certe sportive prendono forma con più vita di altre. Meraviglia”.

Bellissima, potente e tecnologicamente all'avanguardia. Il Tridente ci ha fatto davvero un bel regalo lo scorso settembre presentandoci la sua nuova vettura. E non è una gran turismo di lusso, la Maserati MC20, ma una supercar a tutti gli effetti. Telaio monoscocca in fibra di carbonio, un V6 inedito – Nettuno – farcito di chicche tecnologiche da Formula 1 che gli permettono di erogare 630 cavalli e 730 Nm di coppia; non manca un cambio a doppia frizione (otto rapporti), un'elevata percezione di lusso a bordo e un bel paio di butterfly door come ciliegina sulla torta.

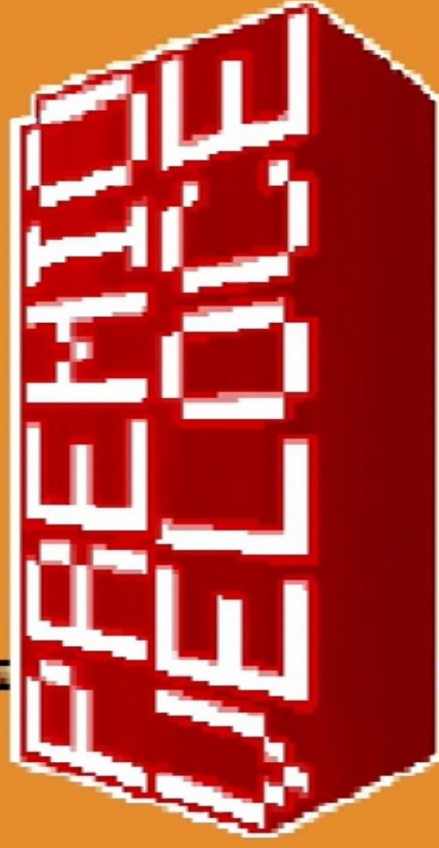


DALL'ARRA STRADALE
Club Italia

IL COMMENTO di Nicolò Minerbi, Instagram Veloce
“Come sottolinea Stefano Macaluso, il socio che ha seguito in prima persona questo progetto, “uno degli elementi che contraddistinguono le speciali del Club Italia è il colore”. Quel blu che parte da lontano e che esalta eleganza e italianità. Bene, ma se ti aspetti di vedere una Stradale dipinta di blu, sei sulla cattiva strada. Come sai bene il mantra Dallara, un po’ come per il patron della Lotus, è togliere peso, non aggiungerlo. E cosa c’è di meglio di una vernice opaca – più leggera di una lucida – che lasci intravedere le trame del carbonio della carrozzeria, virando il nero del nobile tessuto in blu e che sotto il sole sembri addirittura morbida come il velluto? Guardarla e rispondere niente è un tutt’uno. Appena ti riprendi dall’effetto wow di questa colorazione, sarai pronto per gli altri elementi ‘speciali’. Come quegli scudetti, quelli col logo del club, che non sono applicati, ma verniciati direttamente sulla carrozzeria. “Meno peso, meno turbolenze...”, fa notare l’ingegner Guarnaccia. Del resto non è un mistero che la Stradale punti tutto sull’efficienza aerodinamica. A proposito, visto che il pezzo forte sono proprio le appendici, in questa Dallara Club Italia sono state esaltate apposta.

Esclusiva e appannaggio di pochi eletti: ecco, in sintesi, cosa significa l’etichetta Auto a tiratura limitata. Dal connubio tra la supercar più pura della Motor Valley, progettata esclusivamente per emozionare, e il mitico Club Italia – che dal 1985 promuove a modo suo l’immagine più pura del Made in Italy automobilistico – nasce una serie di dieci unità, recente obiettivo dei collezionisti più scaltri. La Dallara Stradale Club Italia è riconoscibile per la livrea blu scuro che veste la splendida carrozzeria in fibra di carbonio, per le griglie di cofano e radiatori a trama esagonale, per gli accentature tricolore e gli scudetti con il logo del Club. All’interno, invece, troviamo sedili rivestiti con una speciale pelle ecosostenibile, manopole in alluminio ricavate dal pieno e una nuova grafica cruscotto quando s’accende o si spegne la vettura. Stilemi e dettagli preziosi che aggiungono il tocco di unicità definitivo ad una macchina che è orgoglio, sentimento e adrenalina senza mezze misure: dieci e non una di più. Ecco perché per noi è la Stradale firmata Club Italia a fregiarsi, in questo 2020, del titolo di Limited Edition.

FERRARI SF90

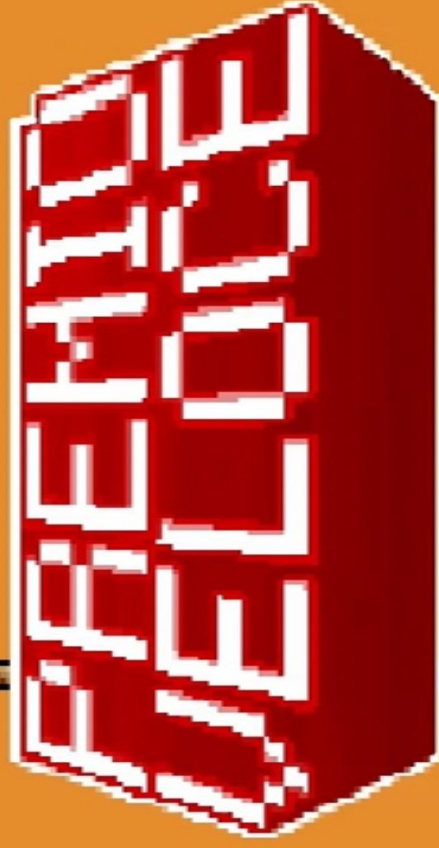
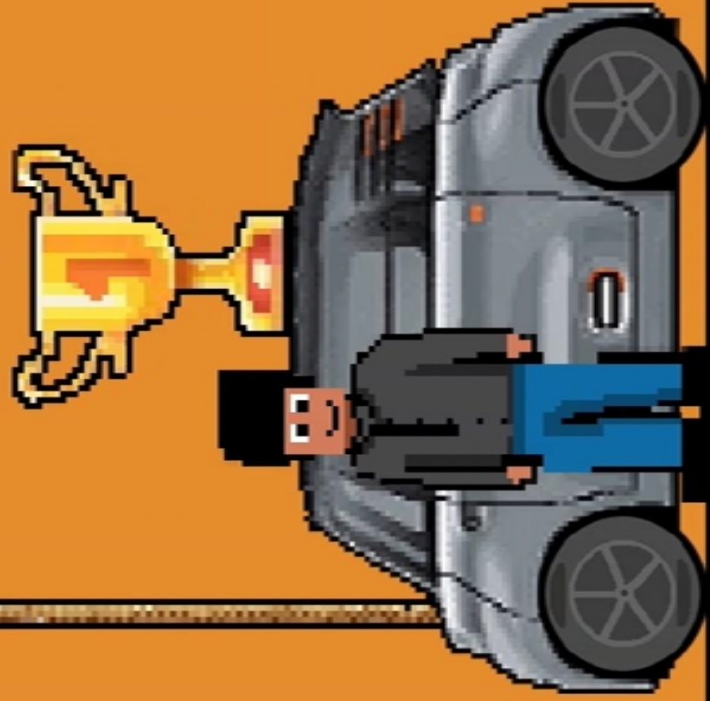


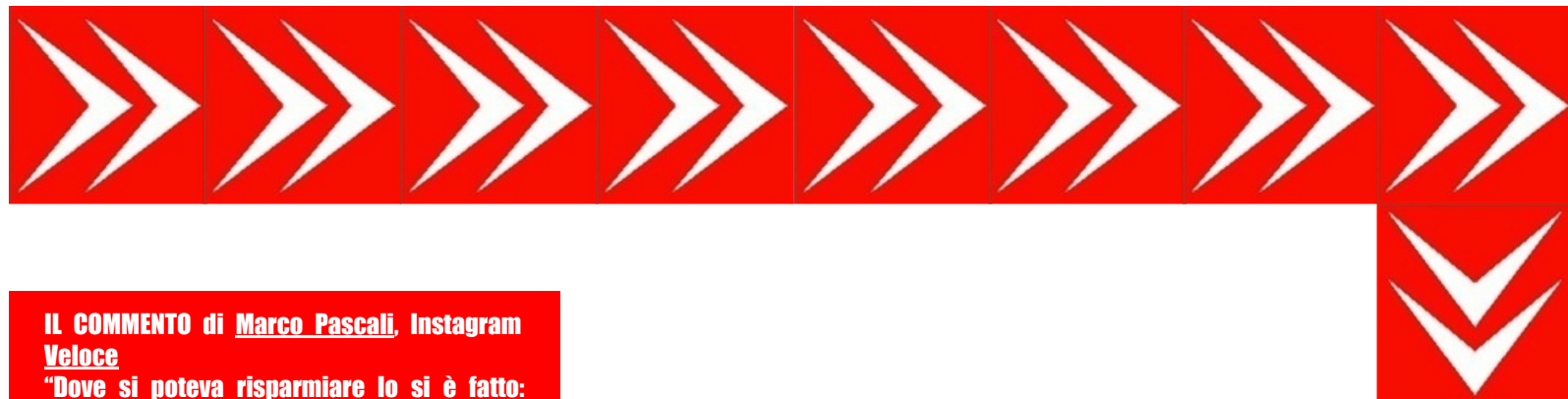
IL COMMENTO di Marco Pascali, Instagram Veloce
"Ci ha fatto sognare, impaurire e infine gridare al miracolo. Che mille cavalli da mettere nelle mani di chiunque non sono uno scherzo. Il premio di #hypercar dell'anno (sezione #hard) va, neanche a dirlo, alla Ferrari SF90 e al suo côté tecnologico da capogiro. Un V8 biturbo da 780 cv e tre motori elettrici che raccontano al mondo come si mette a punto un'auto-prodigio straveloce, competente e – a saperci fare – dannatamente efficace; il tutto grazie a un'elettronica che riesce a levare la discordia tra sicurezza e adrenalina. Non avanza, ma scaraventa. Non corre, ma vola. Per guidarla come si deve serve – al solito – il manico, ma sa raccontare al mondo cosa sia uno 0-200 da 6"7 in formato ibrido, integrale e Rosso. Un capolavoro tecnologico nell'anno della debacle della Scuderia Ferrari di F1. Consolazione da collezione".

A Maranello in fatto di velocità e potenza la sanno lunga, non c'è che dire. Anche stavolta hanno stabilito un nuovo benchmark in fatto di emozioni esperibili al volante di una vettura di serie. Emozioni che non subiscono in alcun modo la tecnologia elettrica di cui la Ferrari SF90 Stradale è dotata, anzi la sfruttano senza sosta. Mille cavalli tondi tondi – 780 dal V8 sovralimentato e 220 dal trio di motori elettrici – 6"7 per passare da 0 a 200 chilometri all'ora, la targata più veloce che abbia mai girato in pista a Fiorano.



CITROËN AMI



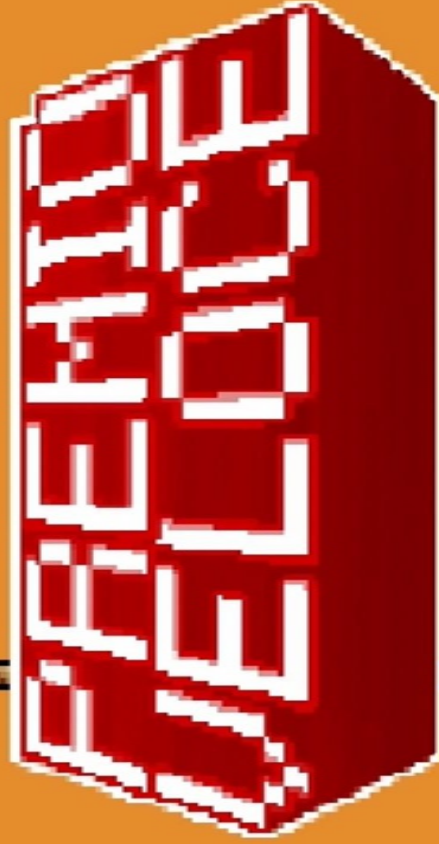


IL COMMENTO di Marco Pascali, Instagram Veloce

“Dove si poteva risparmiare lo si è fatto: stampi uguali per muso e coda, stessa portiera per lato destro e sinistro (come profetizzato dalla concept Tris del 2000 firmata Fioravanti) e allestimento minimo. Per risparmiare, certo, ma soprattutto offrire una vera alternativa alle Citycar di sempre. Ecco in sintesi estrema (in tutti i sensi) la proposta della Citroën per la città, la Ami. Si guida dai 14 anni, porta fino a due persone (ma se chi guida ha 'da' sedici anni), è – naturalmente – elettrica (45 km/h di velocità massima) e permette il pellegrinaggio cittadino (75 km di autonomia) caricandola dritta-dritta dalla presa di casa (box). Se il traffico della città si merita qualcosa di nuovo (peraltro a costi ridottissimi), per noi è lei ad aggiudicarsi – quest'anno – il titolo di #citycar del 2020, categoria #hard”.

Piccola e cento per cento elettrica: la Ami è la rivoluzionaria risposta di Citroën alle nuove esigenze di mobilità urbana individuale e alle nuove attenzioni verso la sostenibilità. Un modo di 'spostarsi' alternativo che affronta con ingegno e dimensioni super contenute vincoli urbani attuali e del futuro prossimo (immaginiamo che sappiate già tutto del Piano Aria & Clima approvato lo scorso ottobre dal Comune di Milano). Commercializzata in Francia già da prima dell'estate, la Ami è un'alternativa complementare ai mezzi di trasporto urbani, utilizzabile da chiunque abbia compiuto 14 anni e che consente a due persone – ma il passeggero è ammesso solo se chi guida ha almeno 16 anni – di spostarsi in un abitacolo luminoso, riscaldato e protetto.

MAZDA 100

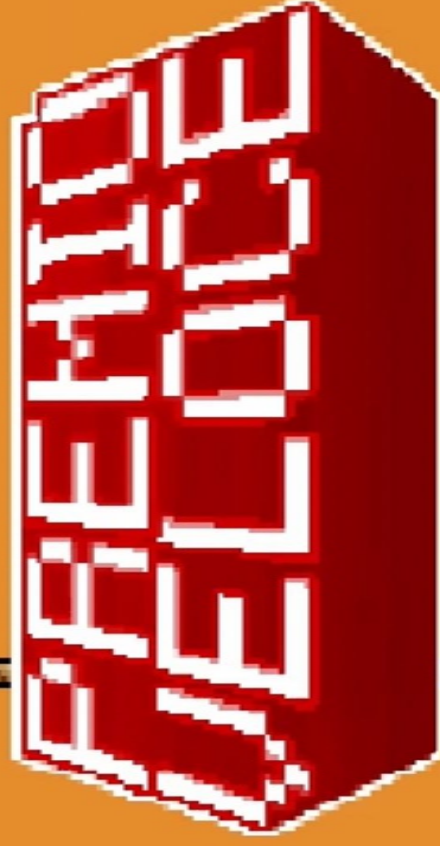


IL COMMENTO di Marco Pascali, Instagram Veloce
"100 anni di storia sono tanti e pericolosi visto che possono sapere di vecchio. Ma la verità è che alla Mazda non pesano perché lei vecchia non è mai stata. Ha sempre avuto slancio, passione, dedizione e resilienza nel dna. E mentre quest'anno gongolavamo a #miataland con la celeberrima MX-5, a Hiroshima affilavano le unghie della MX-30, l'elettrica con cui traghettare la mobilità di piccolo e medio raggio nel futuro. Soprattutto perché presto arriverà una versione 'range extender' dotata di un piccolo motore che saprà rigenerare le batterie per spingere la MX-30 ovunque. Un ibrido vero, super contemporaneo e ricco di cultura visto che l'unità sarà Wankel. Citazione postmoderna a modelli iconici come quello (pioniere per la Casa) della Cosmo, della RX-7 o gli altri – wankelizzati – che preferite. Questo è il retrofuturismo che impareremo ad apprezzare. Ecco perché è alla Mazda che abbiamo assegnato il premio #anniversary2020 – sezione #hard –".

Il 2020 è stato un anno ricco di compleanni importanti e blasonati, sceglierne uno non è stato affatto facile. Questo anniversario ha scalato la classifica fino a raggiungerne la vetta principalmente per due motivi: il primo è di carattere meramente numerico perché nel 2020 questo brand ha festeggiato il secolo esatto dalla sua fondazione, il secondo è rappresentato dall'eccentricità di soluzioni tecniche e forme che da sempre hanno contraddistinto le vetture di questo brand (che in questo approfondimento abbiamo curato nel dettaglio...). Di chi stiamo parlando? A ritirare il premio virtuale destinato ai festeggiati dell'anno in corso è la Mazda, per i suoi 100 anni in costante controtendenza.



LAND ROVER DEFENDER

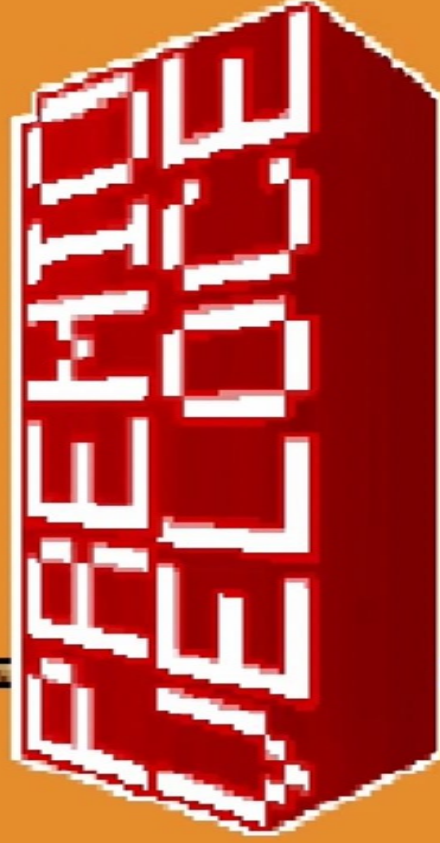




IL COMMENTO di Marco Pascali, Instagram Veloce
“Provateci voi a rifare un'icona. Insomma: mettere le mani sul Maggiolino, sulla Mini o sulla 500 è stato affare da perderci la testa. E in effetti qualcuno l'ha persa visto che l'icona della Volkswagen – dopo anni di nostalgico servizio, va detto – ha perso la sua posizione in listino... ma tant'è. La Land Rover Defender è l'emblema – ultimo – di questo affaraccio. Eppure: ha una tecnica da offroader vera, ha imparato ad andare in autostrada e un bel po' di altre buone maniere. La vecchia guardia continua a gridare al sacrilegio, ma la verità è che in questi anni la Land Rover non avrebbe potuto proporre un trattore ai suoi clienti. Cosa che infatti non è accaduta. Ecco perché il titolo di #offroader 2020 (categoria #hard) va alla Defender. Con buona pace dei conservatori, come vedremo prossimamente in un nostro video...”

Dopo un'attesa durata tre anni – cominciata con l'uscita di produzione dell'iconico e sempreverde Defender di Sua Maestà – il mito è tornato e lo ha fatto in un modo nuovo. Diverso, insomma, da quando sarebbe stato lecito aspettarsi. Ispirata all'illustre antenata in termini di proporzioni e in alcune peculiarità come la ruota di scorta esterna e l'apertura laterale del portellone e i gruppi ottici – ora a Led -, la nuova Defender vanta un livello di comfort e finiture sconosciuto alle generazioni precedenti, pur mantenendo uno stile personale. Vizzo di ogni Land Rover.

ALFA ROMEO GIULIA GTAM

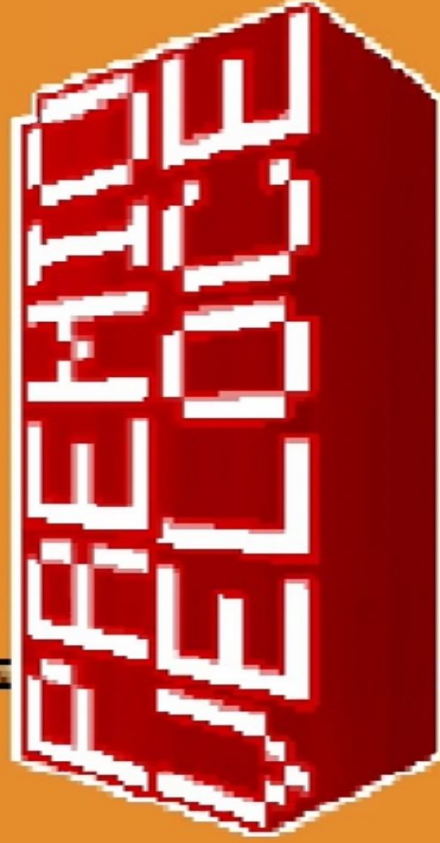


IL COMMENTO **di** **Marco** **Pascali,** **Instagram** **Veloce**
"Il mistero della fede è in ogni opera del Biscione. Da sempre. E quest'anno più che mai, nell'anniversario dei suoi 110 anni, è riemerso in ogni racconto o aneddoto che abbiamo (ri)spulciato. C'è qualcosa di 'dovuto' (per ragioni tecniche o tecnologico) nelle sue imprese, ma soprattutto qualcosa di eroico. In un certo senso, è come se l'Alfa, quando c'è stato da fare l'Alfa, avesse delegato alle volontà di ferro dei suoi ingegneri e dei suoi uomini in generale la missione di rendere epica ciascuna impresa. Gli alfisti sanno essere gli eroi e gli antieroi della passione per l'auto ed è per questo che sono così simili alle auto che idolatrano. E la GTAm di quest'anno è la nemesi dell'italianissimo mondo noto Alfa Romeo. Che – pariamoci chiaro – non sarà più come prima e sarà in cerca della sua nuova identità 'digitale', necessariamente Tricolore, come quella della GTAm. Perché è in questa sua profonda italianità che l'Alfa Romeo trova forza, guizzi e talenti. Ecco perché il premio Made in Italy 2020 (sezione hard) è tutto suo".



Una vettura che urla Italia da tutti i pori, la versione più spinta e destinata ai trackday (o ai collezionisti) della già super tosta Giulia Quadrifoglio. A proposito di GTA e GTAm: "Una delle ultime espressioni completamente meccaniche del Biscione. Entriamo in una nuova era, quella dell'elettrificazione, dove anche se continueremo a cercare la performance e la dinamicità tipica delle Alfa Romeo sarà tutto molto diverso", parola di Fabio Migliavacca, head of product marketing Alfa Romeo EMEA (qui l'intervista completa). Augurandoci che non rappresenti il classico canto del cigno, l'Alfa Romeo Giulia GTAm è un mostro tricolore a tutti gli effetti.

TOYOTA YARIS GR



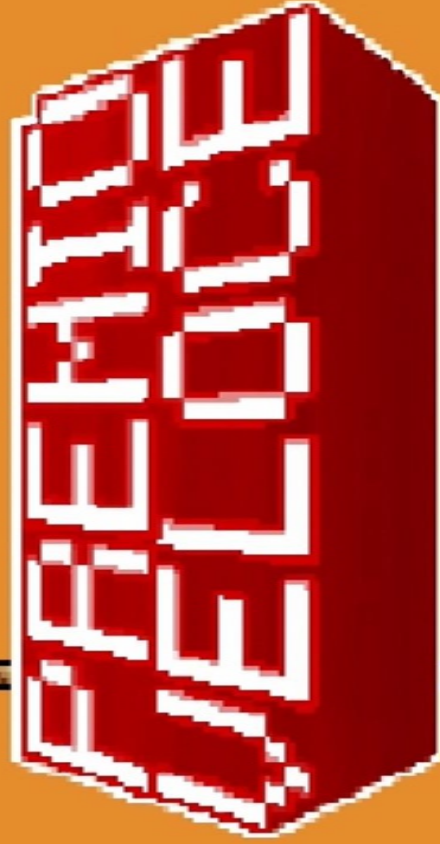
Ad aggiudicarsi la categoria Daily Car del #premioveloce2020 – costituita da vetture utilizzabili ogni giorno anche nel commuting urbano e, soprattutto, a portata di un budget familiare – ci pensa Toyota GR Yaris. La sportiva vetturessa del Sol Levante, ultima e performante erede del piccolo genio lanciato nel 1999 – e che ha venduto ad oggi qualcosa come otto milioni e 700mila unità – ci ha davvero impressionato.



IL COMMENTO di Marco Pascali, Instagram Veloce

“La GR Yaris dimostra che il mondo dell'auto ha ingannato gli appassionati per decenni. Mi spiego: è bastato prendere una piccola di largo consumo (la Yaris), sventrarla della noia e infarcirla di libidine (trazione integrale, motore da 261 cv) per convertire gli addicted dalle supercar alle care vecchie #hothatch. Insomma: è stato sufficiente fare un'auto per bene (invece delle solite sportivette con una manciata di cavalli in più...) per far tornare la bava alla bocca a centinaia di migliaia di #petrolhead nel mondo. Stiamo parlando infatti di un'auto non banale visto che, oltre al succoso parterre tecnico, la GR Yaris suggestiona con rimandi al mondo del rally (che la Toyota domina): dettaglio che lega questo modello a uno dei più apprezzati tormentoni automobilistici di sempre, ovvero quello delle versioni stradali delle auto da rally del Gruppo 4. Cioè: stiamo parlando delle auto che avevamo appese nelle camerette da sbarbati. Mitologia pura. Ecco perché il titolo #dailycar2020 va alla Yaris GR (categoria #hard)”.

CUPRA FORMENTOR

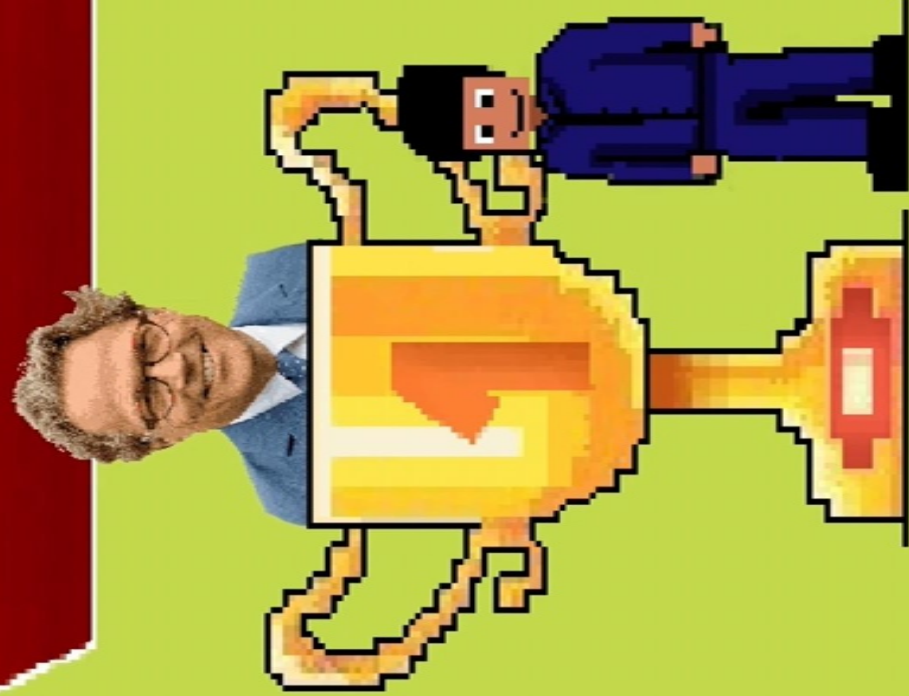


IL COMMENTO di Marco Pascoli, Instagram Veloce

“Creare da zero un brand automobilistico è una sfida che potrebbe apparire scapicollata. E sono queste le provocazioni che piacciono... Herbert Diess (AD Gruppo Volkswagen) a proposito di Cupra disse che “nel 2018 una manciata di appassionati ha creato qualcosa di nuovo in un Gruppo (Volkswagen, ndr) che fino a quel momento aveva fatto shopping di marchi”. Ma cos'è 'qualcosa di nuovo' nel 2020? La Formentor, per esempio. Più che una crossover, una hothatch sui trampoli. Per guardare il traffico dalla visuale giusta e godersi quello stile di guida che solo chi è cresciuto con le hothatch nel cuore può avere. Scatta da 0 a 100 in 4"9, ha un cambio doppia frizione velocissimo, delle sospensioni messe a punto come dio comanda e – per questo – un portamento degno di nota. Amichevole quando serve civiltà, 'col ghigno' quando hai voglia di provare a guidare qualcosa di giusto. Così, dietro il volante, il nerbo c'è. Eccome. Tutto nuovo è pure l'estetica utilizzata dalla Formentor per presentare le sue prestazioni; questo grazie a un design che potete valutare da voi e con finiture degne del miglior spirito contemporaneo. Tre esempi su tutti: i sedili, la plancia rivestita in pelle e la verniciatura opaca. Morale: la Formentor è come una bella giacca di cachemiere portata con la sneakers giusta. Un modello che dentro questo (ancora) ingessato mondo dell'auto prova a parlare a una generazione che non ama l'anello al naso. O la prosopopea. E i cliché: non per altro, ma perché proprio alla Cupra non sembrano riconoscerne i significati. Che i tempi cambiano. Ecco perché il premio #nocode 2020 – sezione Hard – quest'anno è della Formentor. Per definizione...”.



Ha la seduta alta, una tecnologia adatta ai suoi scopi (pure velocistici, che la nostra variante preferita di cavalli ne ha 310) e un design personale, utile a non scadere nel déjà-vu e a farsi notare nel traffico di oggi, dominato dalle auto sui trampoli (suv e crossover). Ecco in in buona sostanza la Cupra Formentor che, qui viene il bello, va forte come non ti aspetti. Sul dritto, certo (0-100 all'ora in meno di 5", sette decimi più lenta di una Porsche 911 Carrera), ma soprattutto in curva; dove si comporta con la spensierata agilità di una hothatch a trazione anteriore (inserendo, in rilascio, metti il posteriore dove vuoi), pur potendo contare sull'extra-drag offerto dalla trazione integrale. Con la Formentor, la Cupra propone qualcosa di nuovo perché è riuscita a non darle un'etichetta: la fa galleggiare, piuttosto, sugli stili e i trend del momento. Il tutto mettendo insieme il meglio della banca degli organi Volkswagen. Sa farsi notare destando curiosità piuttosto che imponendo o urlando al mondo la sua competenza. Che c'è: infatti riesce a mettere d'accordo tutti i driver col fine tuning della sua guida. Sostanza e zero prosopopea insomma, molto bene.



CHARLES GORDON
LEHMAN



È l'undicesimo duca di Richmond, Lennox e Aubigny e il sesto duca di Gordon; Lord Settrington fino al 1989, nonché Conte di March e Kinrara fino al 2017. È lui il proprietario della Goodwood Estate, il terreno di 4900 ettari che ospita annualmente il Festival of Speed dal 1993, il Goodwood Revival dal 1998 e il Goodwood Members' Meeting. CAR GUY 2020. Voleva che nella sua magione del West Sussex si tornasse a respirare aria di motori e così è stato: il Festival of Speed accoglie ogni anno 150mila appassionati dai quattro angoli del globo. In questo 2020 funestato dalla pandemia, il duca non si è tirato indietro e, al contrario di quanto visto accadere con altri eventi sportivi in calendario, ha lanciato un messaggio d'affezione al grande pubblico. Le fiamme del Festival of Speed e del Revival non hanno smesso di ardere, a porte rigorosamente chiuse ma in diretta streaming per chiunque. Un premio all'altruismo: la sua straordinaria passione è riuscita a riempire con un'edizione rivista e corretta il vuoto causato dal Covid-19. Noi che sulla tua collina ci siamo stati nel 2018 (al volante di un'Alfa Romeo GT am) e nel 2019 non possiamo che plaudire e consegnarti il Premio Veloce come Car Guy del 2020 (categoria Core).

LEWIS HAMILTON





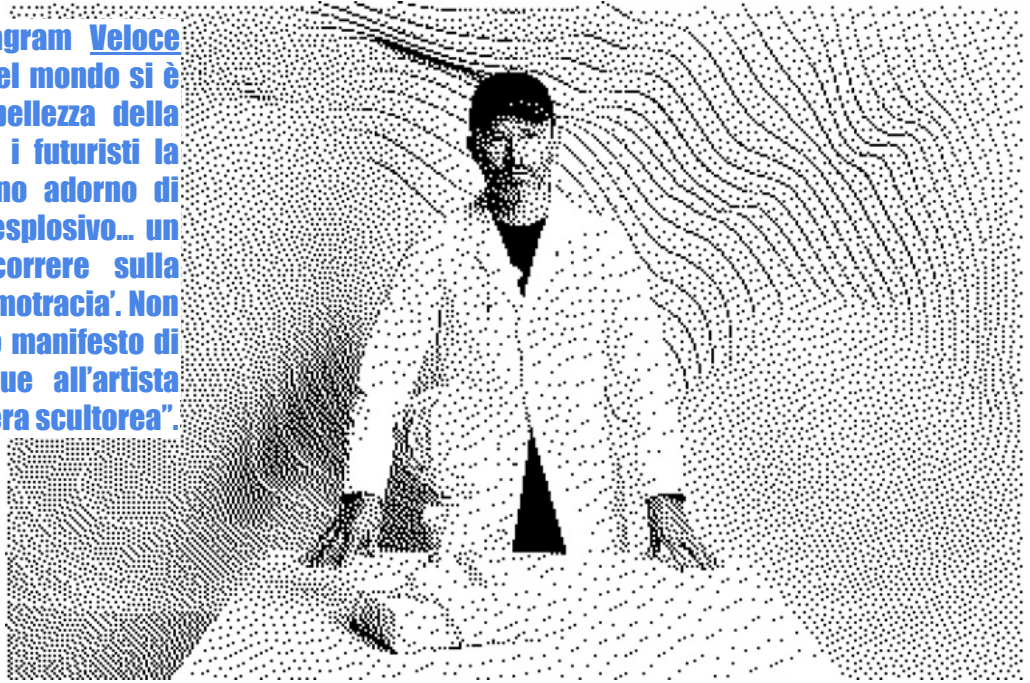
IL COMMENTO di Nicolò Minerbi, Instagram Veloce
“Lewis Carl Davidson Hamilton non si è ancora stufato di girare in tondo. Come lui solo Schumacher – che però è tedesco – e i pesci rossi, che giocano in un altro campionato. Qui i casi sono due. O lo pagano a chilometro o ha una fame che solo chi ha dovuto lottare contro il mondo intero può avere. Comunque sia, in entrambi i casi quelli così (che sanno anche costruirsi la ‘giusta macchina’) non si fermano mai”.

Hai voglia a dire che la Mercedes sia la monoposto più forte dello schieramento da sei anni a questa parte o che i piloti del Circus odierno non abbiano la stoffa e il carisma delle generazioni precedenti: Lewis Carl Davidson Hamilton è, numeri alla mano, uno dei più grandi sportivi che il mondo abbia mai ammirato. Un Mondiale, il settimo, vinto in anticipo e senza praticamente aver mai rischiato di perderlo; come lui solo Michael Schumacher. 95 vittorie, 164 podi e 98 pole position; come lui nessuno mai.

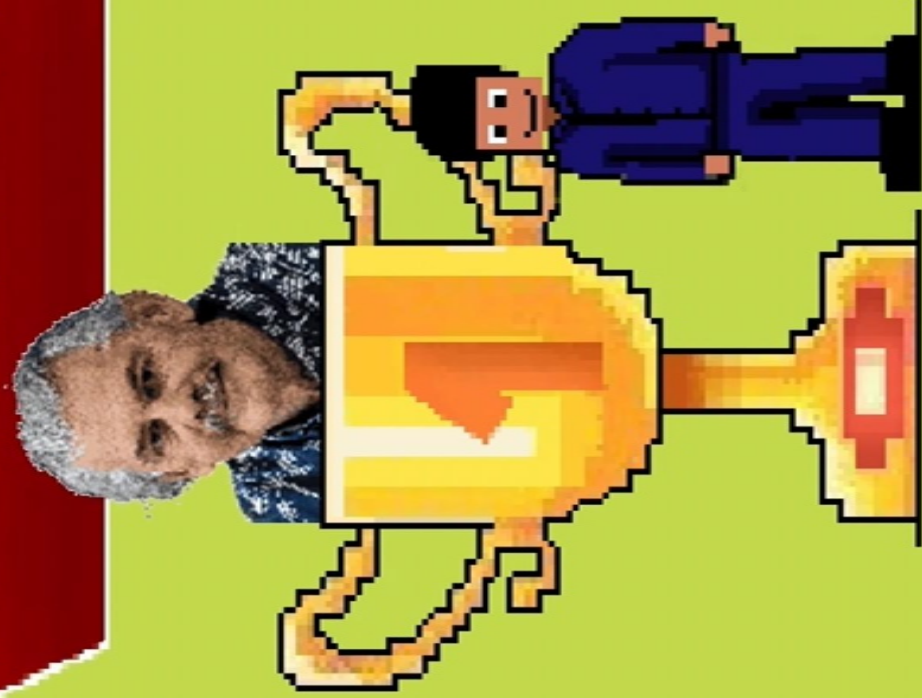


DANIEL ARSHAM

IL COMMENTO di Nicolò Minerbi, Instagram Veloce
“Noi affermiamo che la magnificenza del mondo si è arricchita di una bellezza nuova: la bellezza della velocità. Un'automobile da corsa (per i futuristi la macchina era maschia) col suo cofano adorno di grossi tubi simili a serpenti dall'alito esplosivo... un'automobile ruggente, che sembra correre sulla mitraglia, è più bello della Vittoria di Samotracia'. Non l'ha detto Arsham, ma Marinetti, nel suo manifesto di più di un secolo fa. Grazie comunque all'artista americano che ce l'ha ricordato in maniera scultorea”.



Le opere di Daniel Arsham proiettano lo spettatore in un futuro prossimo parallelo, fornendo una prospettiva lucida sul passato recente. Lui è un artista newyorkese, la cui produzione creativa spazia dalle sculture figurative agli oggetti più o meno contemporanei come le automobili. Sì, perché i brand cercano nuovi stimoli e direzioni artistiche inedite. Lo scorso settembre, Arsham ha presentato uno dei suoi ultimi lavori: una Porsche 930 Turbo completamente restaurata e da lui reinterpretata. La sua livrea particolare (e i suoi richiami storici alla 935 K3 di Dick Barbour), i suoi interni fantastici (dipinti a mano) con il pomello del cambio stile 917, i cerchi tributo a quelli della RSR: elementi di poesia automotive plasmati ad arte e per fare Arte.

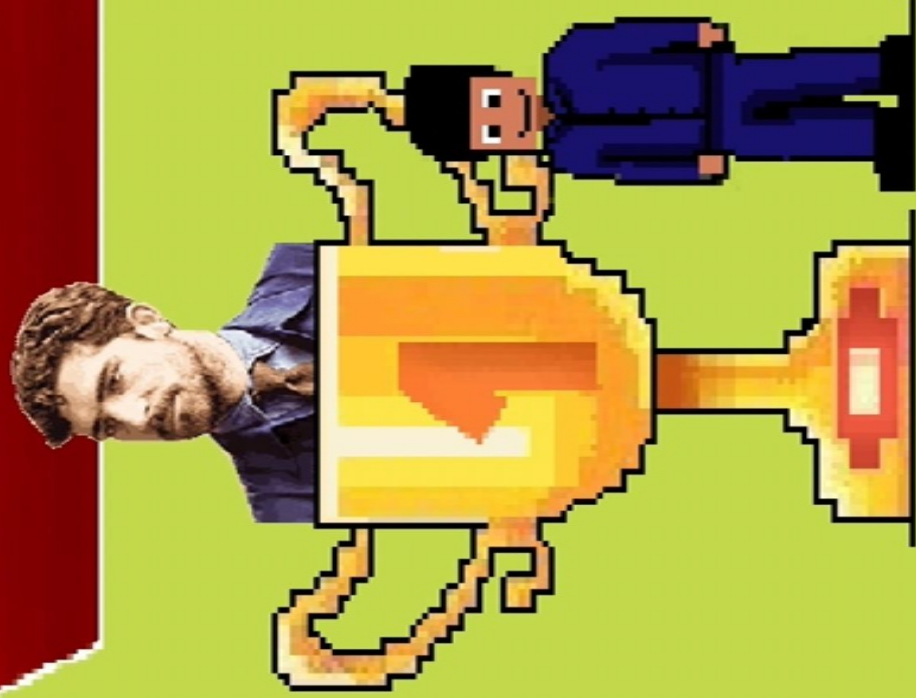


GORDON MURRAY

PETROLHEAD 2020. E invece no, a Murray, evidentemente, non piace stare con le mani in mano e nel 2007 fonda la sua company omonima. Nell'ultimo decennio il suo nome si sente poco, ma lui è sempre lì che pensa, disegna, calcola, sogna e progetta in sordina. Poi arriva il 2020, anno in cui tutto t'aspetteresti tranne che l'arrivo di un nuovo astro sulla scena delle hypercar. La sua GMA T.50 (qui lo speciale che le abbiamo dedicato) è quanto di meglio un petrolhead che si rispetti oggi possa desiderare: V12 aspirato da oltre 11mila giri al minuto, cambio manuale, soluzione tecniche ed estetiche che ancora oggi ci fanno perdere il sonno. Ecco perché è a lui che quest'anno attribuiamo il Premio Veloce 2020, categoria Core.



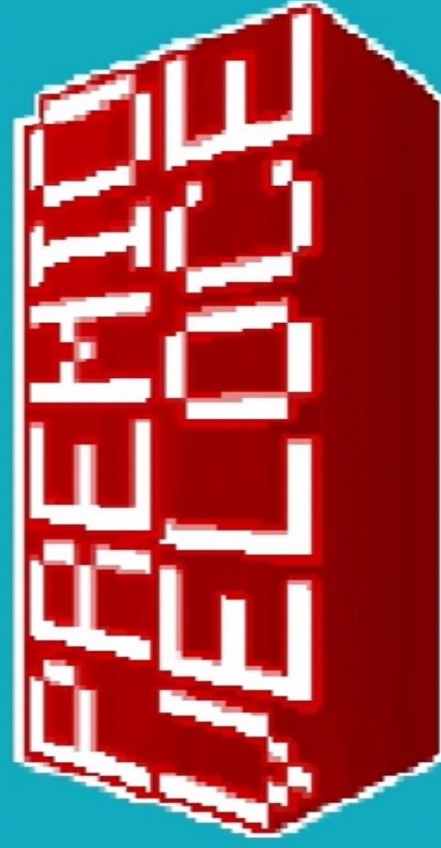
Dicono sia solito dei geni fare grandiosamente e con naturalezza ciò che gli altri riescono a fare soltanto con sforzi sovrumani. Beh, Gordon Murray genio lo è, senza mezze misure. Dopo un ventennio speso in Formula 1 tra soluzioni estreme ed innovative, dopo il primo titolo di Ayrton Senna nel 1988 con l'invincibile MP4/4, dopo la progettazione e lo sviluppo della McLaren F1, la supercar forse più degna di tal nome rispetto ad ogni altra vettura della storia, un'ingegnere potrebbe anche ritenersi soddisfatto.



CARLO BORROMEO



Delta Futurista: per mesi interi – e la potenza di quella storia non è ancora esaurita – non s'è parlato d'altro. La **AA Tuono**, sempre di Automobili Amos. Le Fiat 500 Jolly e **Panda 4×4 Icon-e**, ovvero i capolavori dell'industria automobilistica Made in Italy elettrificati con stile; ai quali potrebbe aggiungersi l'**Alfa Romeo Spider Icon-e**. La relazione biunivoca tra **Maserati Fuoriserie** e Garage Italia per il **Project Rekal**, che riabilita icone di gandiniana memoria del Tridente e gli anni '90 rendendo omaggio a modelli come la Biturbo del 1982, la Shamal dell'89 e la Ghibli II del '92; lo scopo è quello di traghettare quelle intuizioni in un futuro dal sapore fantascientifico. La figura demiurgica – nascosta, ma non troppo – dietro a tutte queste realtà che negli ultimi due anni hanno soffiato venti di rinnovamento all'apparato automotive del Bel Paese (e non solo) è quella di Carlo Borromeo: designer, direttore dello studio Borromeo & De Silva nonché Creative Director di Garage Italia dal giorno uno. Nelle sue visioni troviamo gusto, lungimiranza e visione. Appunto... ecco perché è il premio Visionary 2020 che assegnamo quest'anno va a Carlo Borromeo (categoria Core).

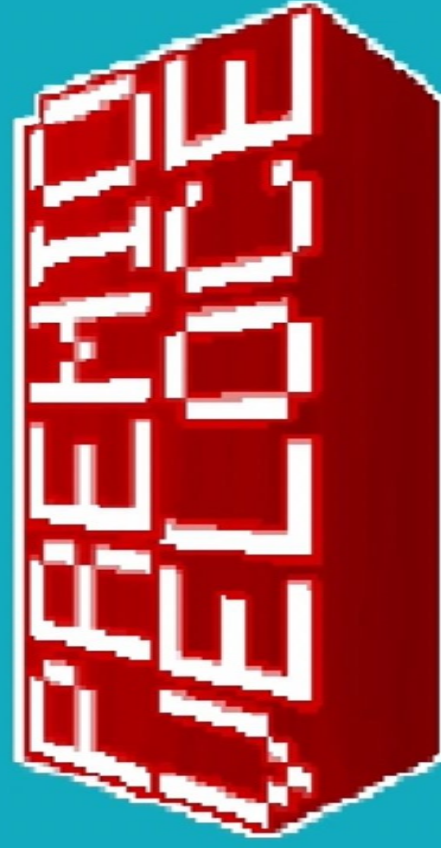


VOLVO & POLESTAR

GREEN 2020. La strategia di Volvo prevede un primo passo che dovrà essere raggiunto entro il 2025, anno in cui il brand si è prefissato di realizzare almeno la metà delle vendite con modelli completamente elettrici; dal 2030, poi, addio motori termici – come ha recentemente dichiarato Håkan Samuelsson, amministratore delegato di Volvo. Apparentemente, benzina e diesel non fanno parte del futuro prossimo: ai posteri l'ardua sentenza, a Volvo il premio Veloce Green per il 2020 (sezione Fact).



Volvo e Polestar – la divisione del brand automotive svedese dedicata alla produzione di vetture ad alte prestazioni, vetture elettriche e componentistica – hanno raggiunto il target di emissioni Co2 medie per l'intera gamma, come stabilito dalle ferree normative imposte dall'Unione Europea. La XC40 Recharge, prima full electric di Volvo, è già configurabile online; le altre vetture in listino sono tutte micro, mild o plug-in hybrid e siamo in attesa della XC90 100 percento alla spina. La Polestar 2, berlina a emissioni zero da oltre 400 cavalli e 470 chilometri d'autonomia, in Svezia e Norvegia ha già venduto più della Model 3 di Tesla, sua diretta rivale; e la bellezza della Polestar 1 da 600 cavalli? Parliamone.

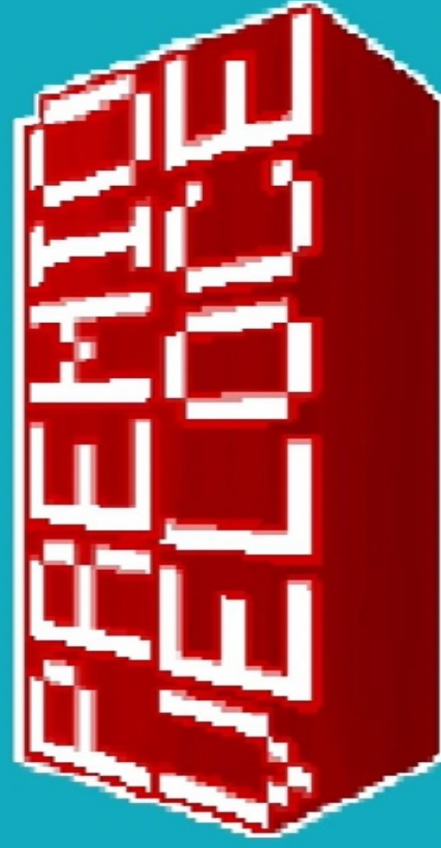


MOLE URBANA

IL COMMENTO di Marco Pascali, Instagram Veloce “Nella prima metà del 2020, c’è stato un tempo in cui è stato lecito, doveroso e obbligato sognare. E il primo #lockdown, in tutta la sua surreale staticità, per le persone svelte di testa è stato persino illuminante. A Umberto Palermo, per esempio, s’è accesa una lampadina a forma di carrozza: quattro ruote sottili, un telaio robusto, una cabina squadrata e modulare, trazione elettrica. È così che Umberto Palermo s’inventa lo ‘spostapersone’, un’auto che auto non è ma che occupa poco spazio al suolo e prova a incidere meno alla voce ‘inquinamento urbano’: soprattutto offre un’alternativa creativa e concreta al classico casa-ufficio-aperitivo/spesa-casa. Umberto Palermo lo conoscete per le sue oneoff super costose o per la strepitosa Alfa Romeo 4C Mole. O ancora perché, se avete un elettrodomestico Ariston a casa, avrete scovato la sua firma di stile in qualche angolo; ma è con questo progetto Mole Urbana che dimostra tutta la sua intelligenza creativa, oltre che un fiuto per l’attualità più stretta: ambiente e ricapitalizzazione dello spazio cittadino. Robe da Piano Aria Clima di Milano, da prima che questo esistesse. Ecco perché il premio #mindset 2020 è suo (categoria #fact)”.



La mobilità urbana è una delle tematiche più discusse in ambito automotive. Chi non la cavalca – e con destrezza – è out. Punto. Umberto Palermo, ex di Idea Institute e oggi progettista indipendente di Mole Automobiles e Up Design, aveva un’idea in mente: ci ha pensato su per benino, si è rimboccato le maniche e ha progettato una micro car per la città. La sua idea l’ha realizzata sul serio e occhi si chiama Mole Urbana e si può toccarla con mano. Anche se la versione ‘di serie’ arriverà nella seconda metà del 2021.

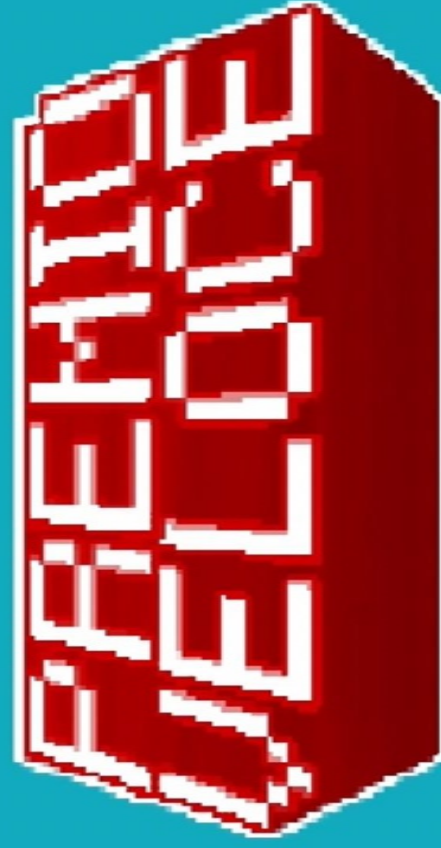


TUTTI AUTOMOBILI

IL COMMENTO di Marco Pascali, Instagram Veloce
"Non ci sono mezze misure, Riccardo Quaggio è così: 'o la vâ, o la spacca', come si dice. Infatti non fa la sua gavetta completa al Centro Stile Alfa Romeo perché là fuori c'è il mondo da scoprire. Ed – evidentemente – ciò che gli serviva apprendere per il suo progetto segreto era stato appreso. Così molla armi e bagagli e si butta nella sua creazione, la Totem Automobili; 'Casa automobilistica' della sua prima auto elettrica, la GT Electric. Che, mi permetto di dire, è il restomod più ardito visto finora dato che oltre a interessare un mito come l'Alfa Romeo Giulia GT, comprende pure il suo cuore. Sportivo per definizione, il motore. Apriti cielo. Lo seguo, quasi, da quando è partita la sua avventura e mi sono divertito a veder crescere – con lui – quel Muro di Berlino che separa il pubblico del suo progetto: chi lo odia e chi lo ama. Bene, ragazzo, hai fatto centro. Una GTA restomod ed elettrica fa notizia! Le sfumature di grigio sono cose da film, la tua avventura è vita vera. PS. Grazie per aver traghettato una delle nostre auto preferite nel futuro. Premio #evergreen 2020 a te (sezione #fact)".



Riccardo Quaggio, 25 anni, designer. Dopo un'esperienza presso il Centro Stile Alfa Romeo, ha scelto di seguire il suo istinto e di dare una sua forma alla passione per le auto del Biscione. Ha preso una delle vetture più iconiche della storia e l'ha rifatta da cima a fondo. Un restomod senza mezze misure: motore elettrico in posizione centrale-posteriore, batterie in grado di sostenere potenze nell'ordine dei 500 cavalli e poi ancora carbonio, titanio, alluminio, dischi freno da paura e rifiniture da supercar consumata. (Qui per saperne di più).

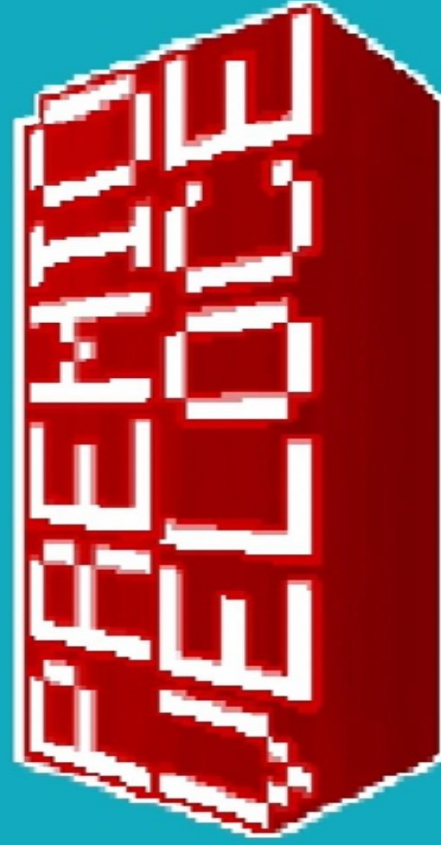


HELIXMONSTER

NOVITÀ FEDELI AL PASSATO. Bicilindrica a L e desmodromica come sempre (è un Testastretta di 937 cc e 111 cv), il telaio non è più quello a vista a cui siamo abituati. Ma per un dettaglio, anche estetico, che si perde, se ne (ri)guadagna un altro. Come la posizione di guida, infatti, che negli anni si era corsaiolizzata sempre di più, e adesso è tornata più urbana, se non addirittura turistica. Proprio quando tutti stanno riscoprendo la moto (che fortunata coincidenza). E come se non bastasse, c'è anche la cura dimagrante per farla tornare il figurino che era all'inizio: col suo peso a secco, solo 166 kg.

Ai tempi fu paragonata addirittura all'iPod di Steve Jobs, perché anche la Ducati Monster aveva ridefinito la propria categoria, quella delle naked. Il mix era esplosivo: nuda e sportiva, avanguardista e retro. Fu proprio questo il modello che aiutò Borgo Panigale a tornare prepotentemente in sella (come il gadget musicale fece per la Mela Morsicata). Quindi non è un caso che l'ultima versione di questa icona a due ruote fosse atteso proprio come l'ennesimo gadget di Cupertino. Perché, se nel frattempo la concorrenza si è fatta sempre più agguerrita, i grandi classici non passano mai di moda (come insegnano Vespa e 911).





DEEPSPEED



**DEEP
SPEED**

Nel 2019 DeepSpeed lancia una campagna di crowdfunding. Vuol portare a casa 450mila euro. E ne arrivano 70 (mila) in più. Che vengono prontamente restituiti. La verità è che questo premio poteva arrivare anche allora (se ci fosse stato). Perché si capiva che le acque si stavano muovendo. Anche se sarebbe stato un azzardo, sai quanti sogni si infrangono contro gli scogli della realtà (e del mercato)? E quello di motorizzare elettricamente barche e motoscafi superveloci con i jet (elettrici, appunto) poteva essere l'ennesimo ad andare in frantumi. Ma quest'anno è tutta un'altra storia. Perché non solo è arrivato il brevetto, di questo pezzo che sembra una cosa uscita da un film di Star Wars, ma anche perché è partito il conto alla rovescia della sua commercializzazione: 2022. Hai mai visto una rivoluzione più veloce di questa?

veloce

15

a cura di Nicolò Minerbi e Marco Pascali

